

Sabato

la nuova generazione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da sabato 30 gennaio nelle edicole il numero speciale a 48 pagine di

RINASCITA

CON IL PRIMO FASCICOLO DEL SUPPLEMENTO CULTURALE ACQUISTALO ANCHE TU DOMENICA 31 DIFFUSIONE STRAORDINARIA

La legge la giustizia

LA GIUSTIZIA è piena di errori giudiziari, in grideremo allo scandalo se anche in quest'epoca nel nostro Paese se ne commettono. Se i giudici agiscono e condannano un innocente, non condanneremo nemmeno moralmente quei giudici. Faremo invece ricadere sulla collettività, che teoricamente lo Stato dovrebbe rappresentare, la conseguenza, e chiederemo allo Stato da un lato la riparazione di questo errore, in tutti i modi possibili; dall'altro l'appuntamento di quei mezzi atti a prevenire altri simili drammatici casi. Purtroppo tali richieste, più volte sollecitate, perché nascenti dalla diffusa opinione che diverse condanne appaivano e appaiono poco convincenti, non sono state accolte. Il Parlamento in questo campo è particolarmente inerte. Il ministro della Giustizia non si cura nemmeno di riordinare le commissioni incaricate di grandi e scombinate riforme.

Ogni tanto però avvengono fatti, talmente tristi nel campo dei delitti e delle pene, che qualcosa si riesce a muovere. Ci fu il caso Egidi, e la polizia giudiziaria cominciò a comportarsi un po' meglio. Oggi c'è il caso di Salvatore Gallo, condannato all'ergastolo per avere ucciso il proprio fratello, risultato poi vivo e vegeto. Speravamo, e nonostante tutto speriamo ancora, che i sette anni di carcere scontati dall'innocente, servano, assieme a tanti altri fattori, a persuadere i nostri pubblici ministri ad essere meno sbrigativi nell'accusare gli imputati di reati e i nostri legislatori ad affrontare temi più urgenti della riforma giudiziaria.

NON SAPPIAMO quale possa essere stato l'incendio che ha condotto il dottor Bracci, procuratore della Repubblica presso la Cassazione, a chiedere la revisione dell'istanza di revisione della sentenza che ha condannato all'ergastolo Salvatore Gallo, istanza che costui aveva proposto, ottenendo subito la libertà provvisoria, dopo il rinvenimento del fratello Paolo, ora cadavere, ma vivo. Data l'attuale organizzazione degli uffici della Procura della Repubblica, potremmo anche pensare - ce lo suggerisce anche l'ultimo articolo di Paolo Barile sull'Espresso - che l'incendio sia un ordine superiore. Certo, chiedendo che Salvatore Gallo rimanga incarcerato per tutto il tempo della sua vita per un omicidio non commesso, il dott. Bracci non ha scelto un argomento giuridico logico troppo felice. La legge dice che la revisione della sentenza può domandarsi tra l'altro quando si coprono nuove circostanze che rendono evidente che il fatto non sussiste ovvero che il condannato non lo ha commesso. Dice il dott. Bracci che però Salvatore Gallo aggredì e ferì il fratello e forse tentò di ucciderlo. Quindi il «fatto» sussisterebbe ancora sempre il Gallo l'avrebbe commesso. E come «fatto», tra omicidio e tentativo omicidio non vi sarebbe differenza.

C'è da inorridire di fronte a questo sofisma! qualsiasi cittadino dotato di buon senso logico (e quindi giuridico) comprende che ben diverso è il «fatto» dell'aggressione e del ferimento di una persona dal fatto di un omicidio volontario. Il fatto non è solo materiale ma va considerato nella sua complessità che è data dal movente e dalle conseguenze. Solo una giurisprudenza sofisticata e degna di essere gettata a mare, può operare una scissione logica così ripugnante alla logica comune. E' inaccettabile che esistano due logiche, quella normale e quella giuridica. Se si imbecca (veramente è il caso di dire se si continua a percorrere) questa strada, la giustizia si estrania sempre più dalla sensibilità comune e i delinquenti aumenteranno (come aumentano) invece di diminuire.

QUESTO FATTO clamoroso conferma l'esigenza di una riforma radicale nella amministrazione della giustizia. La crisi non risiede nella insufficienza di organi della magistratura, e nemmeno nella povertà del bilancio della giustizia. Si tratta invece di una fiducia che investe le persone che oggi amministrano l'attività giudiziaria. Ciò è già dimostrato eloquentemente dalla profonda delusione che ogni cittadino, specie se lavoratore, prova quando si rivolge per la tutela dei propri diritti alla autorità giudiziaria. Questa delusione si estende nei confronti di tutti coloro che, a torto o a ragione sono considerati gli ausiliari della giustizia, cioè agli avvocati, ed è arrivata a tal punto da consigliare molti operatori economici ad abbandonare il meccanismo della giustizia pubblica per rivolgersi ai più efficaci e rapidi sistemi degli arbitrati, cioè in parole povere alla giustizia privata.

Si vuole dunque ristabilire un minimo di prestigio in questo campo, ed evitare che soprassuoni ingiustizie continuino a commettersi indisturbati nel Paese? Occorre allora azionare i mezzi previsti dalla Costituzione, per consentire che la giustizia sia amministrata un po' meno dai sapientoni del diritto e un po' più da uomini di buona volontà, colti e preparati sì, ma anche sensibili alla condizione umana contemporanea. Solo dopo sarà utile e opportuno guardare ai particolari.

Luciano Ascoli

OCCUPATA A FIRENZE LA SEDE DEL RETTORATO

FIRENZE, 27. Gli studenti fiorentini hanno occupato questa mattina il Rettorato, in risposta all'insultante con cui, sabato scorso, durante l'inaugurazione congiunta della Facoltà di Lettere e dell'Accademia, il prof. Gianluigi Archi aveva interrotto, impedendogli poi di parlare, il rappresentante dei disoccupati universitari. Gli studenti presenti alla cerimonia avevano deciso di occupare la sede appena inaugurata, po-

Si appesantisce la situazione economica delle masse lavoratrici

Per l'occupazione operaia battaglia nelle fabbriche e nel Parlamento

Sciopero e corteo all'Ansaldo di Genova - Il governo dovrà rispondere oggi alla Camera a numerose interrogazioni e interpellanze - La CGIL ripropone un piano anticongiunturale d'emergenza



GENOVA - Il corteo degli ansaldini per le vie della città durante la forte protesta contro la riduzione dello orario di lavoro.

Contro l'attacco sferrato dai padroni all'occupazione operaia con nuovi licenziamenti, sospensioni e riduzioni d'orario, si estende la battaglia nel Paese, dalle fabbriche al Parlamento. Ieri, dopo lo sciopero e il corteo della RIV di Torino, hanno scioperato e manifestato a Genova i lavoratori dell'Ansaldo, azienda di Stato, oggi alla Camera comincerà il dibattito sulla situazione economica e sull'allarmante riduzione degli occupati. La condizione operaia e delle masse lavoratrici è diventata infatti drammatica con il continuo rincaro del costo della vita e con le prospettive sempre più incerte per il posto di lavoro.

In questa situazione e comprensibile che abbiano creduto voci quale quella diffusa ieri a Torino circa una nuova «chiusura» alla FIAT e alla Olivetti; anche se la notizia è stata subito smentita, essa conferma le preoccupazioni popolari sul futuro, tanto più in assenza di organici ed efficaci interventi del governo. A questo proposito, la CGIL ha ribadito ieri la nota richiesta di un piano anticongiunturale, e di un incontro con Moro per varare subito l'aumento e la riforma delle pensioni, che allieverebbero in parte le condizioni di milioni di lavoratori.

In Parlamento intanto, vengono discusse da oggi 12 interpellanze (di cui 6 del PCI) e 80 interrogazioni sullo stato dell'occupazione nelle varie regioni. I deputati comunisti, che hanno sollecitato il governo ad illustrare la propria posizione rispondendo alle interrogazioni presentate in seguito all'iniziativa del partito per la zona di My Thon, hanno in corso una grossa operazione di rastrellamento di monaci buddisti che, a Saigon, stanno conducendo un «dizionario alla morte» per proporre la caduta del governo Hoana. L'hanno interrotta mentre con un appello ai fedeli si disponeva la sospensione delle manifestazioni anti-governative che avevano scosso soprattutto le città del Vietnam centrale nei giorni scorsi. E' stato facendo uno strappo alla regola,

Ennesimo colpo di stato

I generali di Saigon riprendono il potere

L'operazione notturna diretta dal generale Khan - Gli americani sono stati colti di sorpresa

SAIGON, 27. I generali di Saigon si sono ripresi stonotte, con un paio di colpi di Stato, il potere. Nel loro due proclami essi hanno detto che ormai il governo civile del «Capo dello Stato» Pham Khanh Suu e del primo ministro Tran Van Huong non poteva più far fronte ai compiti che gli stavano di fronte, e che quindi le forze armate ritiravano il loro appoggio. Un nuovo governo verrà costituito fra pochi giorni, e intanto quello vecchio rimarrà in carica «per il disbrigo degli affari correnti». Sarà un governo misto di civili e di militari, e il generale Khan, che ha effettuato il colpo di Stato di stonotte in prima persona, non ne farebbe parte, a quanto lui stesso ha dichiarato oggi gli americani sono stati colti di sorpresa appena ieri a Washington il sen. Fulbright, dopo aver conferito con il capo dello Stato, John McCona, dichiarò che non si erano ancora fatti i preparativi per un colpo militare a Saigon. Il gen. Khan ha informato il vice-ambasciatore americano, Alexis Johnson, dell'accaduto e delle ragioni del colpo, e poi è partito per la zona di My Thon, dove era in corso una grossa operazione di rastrellamento di monaci buddisti che, a Saigon, stanno conducendo un «dizionario alla morte» per proporre la caduta del governo Hoana. L'hanno interrotta mentre con un appello ai fedeli si disponeva la sospensione delle manifestazioni anti-governative che avevano scosso soprattutto le città del Vietnam centrale nei giorni scorsi. E' stato facendo uno strappo alla regola,

La discussione sulla programmazione al Consiglio dei ministri

Industria: strumenti inefficaci per realizzare il Piano

Ieri sono stati esaminati anche i capitoli sull'agricoltura, scuola, commercio e scambi con l'estero - Tesi corporative accolte per il settore agricolo - La conclusione del dibattito prevista per domani

Il Consiglio dei ministri dovrebbe terminare l'esame del progetto di piano di sviluppo economico per il 1965-69 nella riunione prevista per domani mattina. Anche stamane si terrà un'altra riunione ma sembra difficile che possa essere conclusiva. Quella di ieri è stata la sesta giornata di questa sessione ed è stata dedicata all'esame dei capitoli del Piano riguardanti l'industria, l'agricoltura, il commercio interno e con l'estero, la scuola e con il programma.

La discussione sulla programmazione nel settore industriale è svolta sulla base del relativo capitolo contenuto nel progetto di Piano presentato dal ministro Pirelli. Questo capitolo - al quale non sarebbero state apportate modificazioni sostanziali - formula le seguenti ipotesi di sviluppo:

La produzione industriale non viene indicato un incremento medio annuo del 6,7% (4,7% nell'Italia nord occidentale; 7,6% nelle regioni nord-orientali; 11% nel Mezzogiorno). L'occupazione nell'industria dovrà aumentare nel quinquennio 1965-69, di un incremento medio annuo del 2,4% (1,9% nel centro-Nord; 4,1% nel Mezzogiorno).

Per il raggiungimento di questi obiettivi l'azione pubblica - afferma il progetto - dovrà perseguire una politica industriale che miri a sviluppare la produzione, la produttività e l'esportazione, realizzando anche un nuovo equilibrio nella dislocazione territoriale delle nuove industrie. All'industria privata non vengono indicati obiettivi quantitativi. Il Piano, invece, stabilisce delle linee di sviluppo per alcuni settori, arrivando alla formulazione di traguardi solo per le industrie a partecipazione statale. I programmi di queste ultime aziende (facenti parte dei complessi IRI, ENI ed ENEL) sono i seguenti. Viene, innanzitutto, previsto uno sviluppo delle fonti energetiche, mediante lo investimento di 2.300 miliardi (dei quali 1.750 per il settore elettrico e 580 per gli idrocarburi). Nel campo della produzione siderurgica si afferma che la produzione dovrà aumentare ad un tasso annuo del 12,8%, raggiungendo nel 1969 il traguardo di 18 milioni di tonnellate di acciaio (rispetto ai 9,8 milioni di tonnellate prodotte nel 1964). Il raggiungimento di questo obiettivo è ipotizzato mediante l'ampliamento dei complessi siderurgici IRI di Taranto e di Piombino. Gli obiettivi indicati in questa parte del Piano sono: sviluppo della chimica la cui produzione, rispetto a quella complessiva dell'industria, dovrebbe passare dal 9,2% del 1963 al 10,9% nel 1969; lo sviluppo della polichimica da parte dell'ENI con il completamento degli impianti di Gela e di Pisticci; una riduzione della capacità produttiva dei cantieri navali dell'IRI (è prevista la so-

Solo Andreotti a Londra per i funerali di Churchill

Il problema della partecipazione italiana ai funerali di Churchill è stato oggetto nei giorni scorsi di discussioni che si sono concluse con la sorprendente decisione dell'invio a Londra, come rappresentante dell'Italia, del ministro della Difesa, on. Andreotti. Le discussioni sono state motivate da alcune inconciliabilità fra il protocollo italiano e quello inglese, dalle quali è risultata impossibile una partecipazione alle esequie di Churchill dello stesso Capo dello Stato, Saragat. Infatti il protocollo britannico assegna alla rappresentanza italiana un solo posto nella Chiesa di San Paolo: e ciò per ragioni di «precedenza» riservata ad altri Stati, ex alleati di guerra della Gran Bretagna - membri del Commonwealth. Il protocollo italiano, d'altra parte, prescrive che il Capo dello Stato, all'estero, viaggi con un seguito ufficiale che, come tale, deve accompagnare il Presidente ovunque egli si rechi. Caduta, per questi motivi, la possibilità dell'invio a Londra del Capo dello Stato, si è pensato a Moro. Ma le non buone condizioni di salute del Presidente del Consiglio hanno fatto scartare questa soluzione. Le proposte si sono poi concentrate attorno al nome di Piccoli, vicepresidente del Consiglio. Ma anche questa candidatura è stata esclusa. Si è giunti così alla designazione di Andreotti.

(A pagina 13 le notizie da Londra)

Difficile l'accordo per il Consiglio nazionale

I dorotei per la «condanna» dei dissidenti democristiani

Un'intervista del «doroteo» Piccoli, vicesegretario della DC, ha sottolineato ieri la distanza ancora esistente, a pochi giorni dal Consiglio nazionale (1. febbraio) tra le correnti. Muovendosi sul solido terreno della «insostituibilità» della DC di fronte alla «penetrazione comunista» Piccoli ha detto che, per questo alla DC spetta il privilegio di essere «accompagnata e seguita nell'interpretazione che essa dà delle situazioni politiche». Dopo questa inedita richiesta di un'«accettazione» della politica democristiana «a scatola chiusa», Piccoli insiste e afferma il diritto della DC ad essere «compresa in talune sue scelte (anche quando toccano partiti e intergruppi)». Ciò premesso Piccoli afferma che «la DC farà il suo esame di coscienza» e presenta la direzione unitaria proposta da Rumor come una prova della «volontà di rigenerazione del partito», poiché «le vicende di dicembre hanno posto in evidenza che vi è all'interno della DC una situazione difficile, di crisi. Nascondere la realtà sarebbe un'imperdonabile errore». Dopo avere affermato che i dirigenti non possono concedersi il lusso di perdere il senso di responsabilità, Piccoli ha confermato che il «chiarimento» deve essere: ma, ha puntualizzato, «ciò non significa che per noi i fenomeni di dissidenza cessino di essere altri ripro-» «oli e gravemente lesivi del metodo democratico su cui si regge la vita del partito; e come tali debbono essere esplicitamente condannati». Piccoli ha poi affermato che «lo sforzo di Rumor non mira a creare una qualsiasi piattaforma unitaria: si tratta di un «recupero in cui tutti» sono necessari ma nessuno è indispensabile».

E' stato arrestato a Genova

E' un missino parente di Fassio l'attentatore alla DC di Roma

Dalla nostra redazione GENOVA, 27. A tarda sera è trapelata a Genova la notizia dell'avvenuto identificazione del dinamitardo fascista che avrebbe fatto saltare la sede centrale della Democrazia Cristiana a Roma, il 15 novembre scorso. Si tratta di Romano Fassio, trentasette anni, domiciliato nella nostra città in via Cesare Cabella 22/D, parente del noto e omonimo armatore. Il Fassio, che si presenta innocente, è stato arrestato questa sera, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica. Per quanto finora è dato sapere da fonte ufficiale, le indagini avrebbero accertato la presenza a Genova di una organizzazione terroristica fascista nella quale sarebbero implicate note personalità. Gli attentati dinamitardi venivano «studati» dal presidente della organizzazione, il quale poi distribuiva i compiti alle «squadrone» di azione. Il Fassio avrebbe raggiunto Roma in aereo per compiere la «missione» che gli era stata personalmente comandata dal presidente della organizzazione terroristica. Il dossier, delle indagini pervenuto alla procura della Repubblica di Genova spazia in qual modo il Fassio avrebbe compiuto la «missione» dinamitarda nella capitale e fa il nome di dieci complici del giovane. Si sa che a carica di Romano Fassio è degli altri complici il sostituto procuratore della Repubblica avanzò l'accusa di «ricostituzione del disolto partito fascista» e di «attentati dinamitardi». Per il solo Fassio l'accusa è anche di devastazione. Il giovane arrestato questa sera, ama atteggiarsi a «duro» del MSI. Pur abitando a Genova, egli ha avuto l'incarico di dirigere la segreteria provinciale missina di Savona, dove era giunto con il proposito di «ricercare» il partito, giudicato troppo molle nella zona del potente ligure. Il Fassio è stato eletto consigliere provinciale di Savona nella lista missina nelle elezioni del 22 novembre scorso.

(Segue in ultima pagina)